

di Antonio Bordini

LA VITA DI VIVIAN MAIER

Scomposizione e precisazione d'obbligo. Un conto è il fascino della favola esistenziale di Vivian Maier [Sguardo su, di Pino Bertelli, in FOTographia dell'aprile 2014], così come è stata abilmente confezionata da coloro i quali hanno tanti e tutti propri interessi tangibili; un altro è la sua effettiva personalità fotografica. Ciò annotato, registriamo la legittimità di approcci e atteggiamenti distinti: da una parte, l'interesse di coloro i quali osservano la Fotografia, stando discosti dall'approfondimento del suo dibattito; dall'altra, le considerazioni di quanti della stessa Fotografia fanno mestiere, ragion di vivere (forse) e specificità di analisi.

Da cui e per cui, accogliamo con piacere, sommo piacere, gli apprezzamenti che arrivano dall'esterno del mondo propriamente di addetti, a partire -se proprio vogliamo stabilire una data italiana certa di avvio- dall'ottima presentazione dell'accreditato Alessandro Barricco, in *La Repubblica* di domenica 9 marzo 2014: tre pagine, con lancio dalla prima (!... *La storia straordinaria della tata con la Rolleiflex*). Diversamente, prendiamo le distanze da taluni eccessi "interni", che non tengono in alcun conto la regia mercantile di tutta l'operazione statunitense. Allo stesso momento, discordiamo dal processo di beatificazione in corso -ribadiamo- tutto abilmente orchestrato.

Dunque, in percorso annunciato, e con e per la stessa onestà intellettuale (tutto sommato, la nostra di sempre), stimiamo senza condizionamento alcuno quanto approda alla fotografia di Vivian Maier nascendo al di fuori dagli stretti confini del dibattito interiore della/sulla Fotografia.

In stretto ordine temporale -datiamola anche così-, è il caso recente di una biografia illustrata, pubblicata da Occhio Acerbo Editore, lo scorso marzo: *Lei. Vivian Maier*, della talentuosa Cinzia Ghigliano, illustratrice e disegnatrice di fumetti dai mille e mille meriti. Tra l'altro, se servissero opinioni autorevoli (certamente più delle nostre... modeste), il titolo ha vinto il Premio Andersen 2016 -il più ambito riconoscimento attribuito a libri per ragazzi, ai ri-

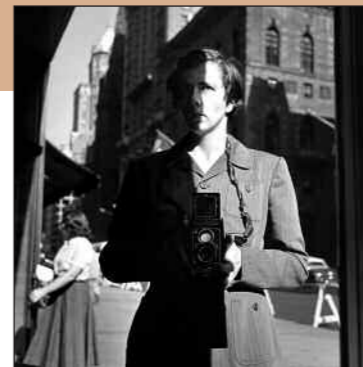


Lei. Vivian Maier, illustrazioni di Cinzia Ghigliano; Occhio Acerbo Editore, 2016 (via Aurelio Saffi 54, 00152 Roma; www.occhioacerbo.com); 32 pagine 21x29,7cm, cartonato; 15,00 euro.

Vivian Maier: Autoritratto; senza data.

spettivi autori, illustratori ed editori-, nella categoria *Miglior libro fatto ad arte*: «Per l'intensa e raffinata bellezza delle sue illustrazioni. Per la loro capacità evocativa che dà voce al singolare lavoro di questa misconosciuta fotografa. Per l'indubbia originalità di una soluzione narrativa che ci restituisce appieno il talento di una grande illustratrice e disegnatrice di fumetti».

Ovviamente, le trentadue pagine di generose dimensioni (21x29,7cm) scandiscono tempi e modi della fo-



Tre tavole (illustrazioni) da Lei. Vivian Maier, di Cinzia Ghigliano. In tutte, è tangibile la presenza dell'autrice-fotografa, in autoritratto (alla maniera delle lezioni di Lee Friedlander [FOTographia, dicembre 2011 e richiamo, lo scorso giugno, a margine delle riflessioni sulla fotografia di Garry Winogrand]).

tografia di Vivian Maier, dando tempo e fiato alla compulsione dell'autrice verso l'autoritratto, soprattutto in riflesso di vetrate e specchi. Così che la si incontra spesso all'interno di proprie inquadrature, al momento dello scatto. I testi, brevi ma opportuni, completano il racconto per illustrazioni, senza interferire con la natura e la forza (non soltanto visiva) del disegno.

Un ottimo albo, ufficialmente indirizzato ai più giovani, dai nove anni di età, ma ufficialmente proficuo anche al mondo fotografico propriamente tale, confortato da una presentazione/raffigurazione di pregio e prestigio, che ben si integra con la natura "fotografica" del tema, al quale offre l'efficacia dell'illustrazione: che per tanti versi, personalmente, consideriamo spesso più efficace dei chiaroscuri e cromatismi della fotografia (da discuterne, ma non qui, ma non ora).

Conclusione d'obbligo: per quanto distanti e (persino) avversi alla beatificazione di Vivian Maier (è troppo!: buona fotografa, ma non caposcuola, ma non interprete di spicco, ma niente di più di una diligenza ben riposta e frequentata), consideriamo questa sua storia illustrata da Cinzia Ghigliano come uno straordinario punto di vista, capace di aggiungere qualcosa di effettivamente utile/necessario alle tante/troppe parole inutili che sono state scritte sul personaggio.

Senza dubbio, ottimo libro. ❖

(in questa pagina, in alto, da sinistra) Autoritratti di Vivian Maier, l'ultimo in ombra: del 1953, del 18 ottobre 1953 (a New York City) e senza data.